

Sciopero dei bibliotecari e dei tecnici in aula

«Viviamo di turni extra»

Costanza Francesconi

Niente più aperture garantite in undici biblioteche universitarie in orario serale o nei giorni festivi, né supporto tecnico quotidiano in aula ai docenti del Bo. Il blocco totale del lavoro supplementare è scattato ieri e durerà fino a che l'azienda che ha in appalto il servizio commissionato dall'Università di Padova, la Euro&Promos FM s.p.a., non riconoscerà alla trentina di studenti assoldati (anche neolaureati, dottorandi ed ex studenti) un trattamento lavorativo adeguato. «Non si tratta di picchi di lavoro saltuari ma di una prassi consolidata», denuncia Marquidas Moccia, segretaria generale Filcams Cgil Padova. Ieri mattina è intervenuta al presidio radunandosi sul Liston, davanti a Palazzo del Bo. Con lei, i giovani lavoratori e lavoratrici. «Nel loro contratto sono previste dalle 3 alle 10 ore settimanali, spesso concentrate in un unico giorno, eppure quasi tutti ne lavorano molte di più: fino a 38 settimanali, 6 giorni su 7», chiarisce la sindacalista.

TURNI SFASATI

Questo primo stato di agitazione ha avuto ricadute immediate sui servizi coperti dall'azienda udinese. «Abbiamo tra i 23 e i 43 anni, siamo figlie e figli del Bo, e siamo in piazza non senza difficoltà», racconta Enrica, 40enne e laureata in Storia dell'Arte a Padova, «Conviviamo con un'ingiustizia cronica. Io ho 8 ore contrattualizzate a settimana e ne faccio regolarmente trenta in più. Dal 2015 esclusivamente nelle biblioteche, dal 2021 anche nelle aule didattiche, queste ultime invisibili nei contratti di tutti noi». Il suo turno ufficiale prevederebbe solo servizi domenicali. «Una beffa», dice a denti stretti, «Lavoro tutte le domeniche da due anni e senza maggiorazione, e dal lunedì al venerdì tra biblioteche e aule. In questo modo



La manifestazione, l'operatrice Enrica e la segretaria Moccia (Cgil)

non c'è nemmeno traccia del giorno di riposo fisso». Ieri sera sarebbe stata di supporto alla biblioteca Beato Pellegrino, dalle 18 alle 22. «Mi dispiace causare disagio agli studenti ma il nostro appello è anche alla loro solidarietà», continua Enrica, «Vogliamo fare il nostro lavoro ma nel rispetto dei diritti che ci spettano». Gabriele ha 14 ore e un quarto settimanali a contratto e ne fa 25, Carola 3 e ne copre 14,5, operativa cinque giorni su sette, «più il lunedì per le emergenze», dice.

PRECARIETÀ E INCERTEZZA

«Vivono in uno stato di costante precarietà e incertezza, con contratti che non corrispondono al lavoro effettivo che svolgono», ribadisce Filcams, che chiede di aprire una trattativa con l'azienda, a detta della sigla sindacata sorda alle istanze sollevate, e con l'Università, «a cui abbia-

mo chiesto un incontro in quanto committente, per stabilizzare le ore e adottare un corretto inquadramento rispetto alle mansioni. Stato d'agitazione e blocco del lavoro supplementare continueranno fino a che non ci sarà un incontro con l'azienda».

BASTA APPALTI

Il sistema degli appalti scarica più facilmente su chi lavora la competitività delle imprese stesse. «Comprimendo verso il basso le tutele e i salari di chi opera nel settore, che si tratti di appalti pubblici o di appalti privati», rileva Tiziano Bresolin, delegato all'università per Filcams Cgil Veneto. «Se gli atenei devono essere il presidio di diritti e libertà, allora i diritti di tutti quanti devono essere rispettati anche attraverso rapporti di lavoro propri, e non sotto il minimo». —

I lavoratori delle biblioteche del Bo: «L'appaltatore ci sfrutta»

LA PROTESTA

PADOVA Presidio ieri mattina di fronte al Bo dei lavoratori delle biblioteche e delle aule didattiche dell'Università che hanno proclamato lo stato di agitazione astenendosi dal lavoro supplementare fino a quando l'azienda che ha in appalto il servizio, la Euro&Promos Fm spa, non riconoscerà i loro diritti. Si tratta di una trentina di studenti-lavoratori, neolaureati e dottorandi che lavorano in appalto nelle biblioteche e le aule didattiche dell'Università. Nel contratto di lavoro sono previste dalle 3 alle 10 ore settimanali, spesso concentrate in un unico giorno, eppure quasi tutti ne la-

vorano molte di più, anche fino a 38 ore settimanali, 6 giorni su 7.

«Non si tratta di picchi di lavoro saltuari, ma di una prassi consolidata - spiega la segretaria generale Filcams Cgil Padova Marquidas Moccia - questi giovani lavoratori vivono quindi in uno stato di costante precarietà e incertezza, con contratti che non corrispondono al lavoro effettivo che svolgono. Il 29 novembre tutti hanno aderito in maniera compatta allo sciopero ed oggi chiedono, insieme alla Filcams, di aprire una trattativa con l'azienda e con l'Università a cui abbiamo chiesto un incontro in quanto committente, per stabilizzare le ore e adottare un corretto inquadramento rispet-



IL PRESIDIO Circa 30 studenti lavoratori hanno un contratto con la società a cui è stato appaltato il servizio biblioteche-aule didattiche

to alle mansioni. Stato d'agitazione e blocco del lavoro supplementare continueranno fino a quando non verrà organizzato un incontro con l'azienda».

I manifestanti sottolineano di comprendere che la loro astensione dal lavoro crea disagi a chi utilizza le biblioteche e le aule con supporto informatico, come afferma Enrica Guzzonato. «Non ce l'abbiamo con l'università della quale siamo tutti figli - dice Guzzonato - chiediamo solidarietà per le nostre difficili condizioni».

Alessio Odoni, segreteria regionale Filcams Cgil aggiunge: «Il sistema degli appalti scarica sui lavoratori la competitività delle imprese stesse, comprimendo verso il basso le tutele e i

salari di chi lavora nel settore, sia che si tratti di appalti pubblici che di appalti privati».

«Da tempo sosteniamo che, quando c'è un appalto, l'azienda committente dev'essere responsabile sia dal punto di vista dei contratti applicati sia per quanto riguarda salute e sicurezza dei lavoratori in appalto - chiude Tiziana Basso - sollecitiamo ancora una volta l'Università, committente dell'appalto, ad affrontare al meglio la situazione. Siamo certi che verranno trovate delle soluzioni alla precarietà e al disagio vissuti da questi lavoratori che, con fatica e sacrificio, cercano di mantenersi gli studi lavorando».

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biblioteche del Bo, lavoratori in stato di agitazione

Lo stesso personale opera in appalto anche nei musei civici di Padova per conto di Aps Holding srl

PADOVA Proclamato lo stato di agitazione delle lavoratrici e lavoratori in appalto che operano nelle biblioteche e aule didattiche dell'università di Padova. Si tratta dello stesso personale — in forza ad Euro&promos Fm spa — che opera in appalto anche nei musei civici di Padova per conto di Aps Holding srl (Palazzo Zuckermann, Palazzo della Ragione, Centro San Gaetano ecc). L'agitazione consiste nel blocco del lavoro supplementare.

Contestualmente, oggi, dalle 10 alle 12, ci sarà un pre-

sidio sul Liston davanti alla sede dell'università di Padova.

«Il personale coinvolto — dice Marquidas Moccia, Segretaria provinciale della Filcams Cgil di Padova — è costituito da giovani lavoratrici e lavoratori, circa una trentina, studenti o ex studenti universitari, che permettono all'università di Padova, tramite un appalto affidato a Euro&promos Fm spa, di tenere aperte biblioteche e aule didattiche». «Si tratta di un'azienda molto grande — prosegue la sindacalista — che opera so-

prattutto nel campo dei servizi di pulizia ma è impegnata anche nel settore della cultura in varie parti del nostro Paese». «Purtroppo — spiega

— nonostante le ripetute segnalazioni e i numerosi tentativi di composizione della vertenza con l'azienda, le lavoratrici e lavoratori conti-



Il cortile

Nella foto, Palazzo Bo che ospita gli uffici del rettorato e numerosi dipartimenti e facoltà

nuano a lavorare in non più accettabili condizioni di estrema precarietà e a subire il mancato rispetto del contratto collettivo nazionale Multiservizi da parte di Euro&Promos Fm spa».

«È una situazione che denunciavamo da tempo — prosegue e conclude la dirigente sindacale della Filcams Cgil Padova — e che le lavoratrici e lavoratori non sono più disposti ad accettare. Voglio ricordare che si tratta di personale stabilizzato per pochissime ore contrattuali a cui però viene richiesto di fare tantis-

sime ore supplementari in qualsiasi orario e giorno della settimana, costretto quindi a una condizione di precarietà e povertà retributiva a cui segue un mancato riconoscimento di diritti e tutele. Con il blocco delle ore supplementari, biblioteche e aule didattiche rischiano così di andare incontro a dei disservizi se non addirittura alla chiusura. E chissà che così qualcuno si renda conto di quanto siano importanti questo personale e di come sia ingiusto sfruttarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA